

DOMENICA IV DI PASQUA C

8 maggio 2022

Atti 13, 14.43-52 --- Salmo 99 --- Apocalisse 7, 9.14b-17 --- Giovanni 10, 27-30

***“Io sono il buon pastore, dice il Signore,
le mie pecore ascoltano la mia voce
e io le conosco ed esse mi seguono”.***

1. Cerchiamo di capire l’affermazione presente nei pochi versi del Vangelo.

- *L’essere umano si rivela tale grazie alla parola*, noi cioè siamo fatti per ascoltare e raccontare quanto ascoltato... ma, come esperienza insegna, non è per niente facile indovinare la voce giusta, quella che davvero merita di essere tradotta con parole convincenti e ciò soprattutto nel nostro contesto culturale, dove le voci e le parole si moltiplicano facendo leva più sulla sorpresa che sulla qualità.
- Ebbene, l’espressione imperativa di Gesù: **‘Le mie pecore ascoltano la mia voce’**, non è solo *una polemica nei riguardi delle autorità religiose di allora* che pretendevano che fosse Gesù ad allinearsi alla loro voce e alle loro idee, ma è *una polemica anche nei nostri riguardi*, perché anche noi corriamo il rischio di riferirci ad un Gesù mortificato dentro un ritratto che non corrisponde affatto all’originale.
- Infatti, facciamo tanta fatica a cogliere la voce sempre nuova, attuale e sorprendente di Gesù, una voce da Risorto, **una voce che offre la vita eterna** [*una vita di una qualità tale che non può mai esaurirsi*], una voce cioè che scombina un vocabolario ormai datato ma che purtroppo è ancora in uso.
- Per **‘ETERNO’** *non si intende un numero infinito di giorni ma la loro qualità* e per **‘VITA ETERNA’** *non si intende soprattutto un luogo/un paradiso per il domani ma la nostra vita, qui e ora, mentre ci si lascia convertire al bello e al buono* dalla voce di un Pastore che si prende cura di noi perché ci ama!

2. L’incomprensione fra i Giudei e Gesù derivava proprio dal modo diverso e talora opposto, di pensare e raccontare Dio.

- *Infatti, mentre i Giudei erano fissati su un Dio lontano e inaccessibile*, del quale non si poteva neppure pronunciare il nome, un Dio che - secondo loro - era soprattutto garante dell’ordine costituito, giudice dei peccatori e alle dipendenze quasi dell’autorità religiosa che arbitrariamente si considerava unica interprete della sua voce...
- *....Gesù parla di un Dio presente nella storia e amante della vita*, un Dio che si cura dell’uomo e ne apprezza la libertà, un Dio che si accompagna ai peccatori con delicatezza e difende la povera gente dalla arroganza delle classi dirigenti, religiose o politiche che siano.
- **La Chiesa di oggi**, e la Chiesa siamo noi i battezzati, *se vuole essere obbediente al suo Maestro, deve scegliere questa seconda strada...* ossia, deve abbandonare la pretesa di una verità su Dio raggiunta e stampata una volta per tutte o riservata solo ad alcuni sedicenti maestri e per far ciò deve mettere a confronto tra loro **LA TEOLOGIA** (*lo studio ‘scientifico’ su Dio*), **IL MAGISTERO** (*i risultati della ricerca su Dio che partendo dalla Parola passano al vaglio dei vescovi uniti al vescovo di Roma, i quali essendo i continuatori degli apostoli garantiscono circa la bontà di essi*) e **IL ‘SENSO DI FEDE’ DEL POPOLO CRISTIANO** - piuttosto disatteso - il quale può stupire con sprazzi di verità su Dio: *lo Spirito infatti opera dove, come, quando e su chi vuole!*

3. Nella Bibbia, poi, il verbo ‘conoscere’ indica non tanto la dimensione intellettuale quanto la relazione di affetto e di stima che intercorre tra persone... per noi, la ‘conoscenza di fede’ è la relazione di affetto e di stima che abbiamo con il Signore Gesù!

- *Tale relazione si realizza nel segno dell’amore, per questo Gesù dice: ‘esse mi seguono’ e non ‘esse mi obbediscono’... come dire: sono la volontà, il cuore, l’amore che decidono e non la costrizione.*
- **Il verbo ‘seguire’, poi, implica due atteggiamenti molto significativi: *il camminare e il cercare...*** i credenti in Gesù, cioè, sono in cammino, non possono star fermi, immobili o limitarsi a ripetere le cose di sempre... seguire il Signore significa camminare con lui per poterne decifrare il più possibile l’identità, senza però avere la pretesa di fissarla definitivamente, perché Lui è incontenibile e inesauribile... *la nostra conoscenza di Lui, infatti, non è mai piena, ma suscita sempre domanda, ricerca, sorpresa, meraviglia!*

4. Qualcuno si scandalizza perché la Chiesa ‘cambia’... ebbene, se la Chiesa vuol continuare ad essere deve cambiare, deve essere cioè alla continua ricerca di se stessa, tenendo però lo sguardo fisso sul suo Maestro.

- *Purtroppo, manca una vera educazione al cambiamento e all’accoglienza del nuovo, si è come impantanati nell’immobilismo, si sta fermi, ci si auto-compiace **di possedere Dio**, ossia, come dice papa Francesco, **si è autoreferenziali.***
- Il Risorto invece ci sbalordisce in continuazione, perché ci presenta un Dio sempre altro, da scoprire, da cercare, *da ‘inventare’!*
- **Ecco perché la fede non è l’aver fede ma è l’andare alla sua scoperta!** E’ quanto cerchiamo di fare noi, generando magari delle perplessità!

5. Molti oggi sono del parere, partendo dalla situazione attuale della Chiesa [di questa Chiesa] che essa sia destinata ad implodere.

- Per ovviare a questa tentazione di sfacimento ci serviamo di un’espressione presente negli Atti che ci aiuta a trovare la strada per rivisitarci, correggerci e incoraggiarci. *«Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi [giudei] la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani.*
- C’è da parte nostra la presunzione di essere **Giudei** [sacramentalizzati] contro la triste realtà del nostro essere **pagani** [ignoranti in riferimento alla Parola e alla sua traduzione in vita]. Come reagire a questa situazione?
- Il papa emerito Ratzinger, già nel lontano 1969, tracciava la propria visione sul futuro dell’uomo e della Chiesa.
 - “La Chiesa diverrà piccola e dovrà ripartire più o meno dagli inizi. Non sarà più in grado di abitare gli edifici che ha costruito in tempi di prosperità. Con il diminuire dei suoi fedeli, perderà anche gran parte dei privilegi sociali. Ripartirà da piccoli gruppi, da movimenti e da una minoranza che rimetterà la fede al centro dell’esperienza. Sarà una Chiesa più spirituale, che non si arrogherà un mandato politico flirtando ora con la Sinistra e ora con la Destra. Sarà povera e diventerà la Chiesa degli indigenti”.
 - Allora, e solo allora, gli uomini vedranno “*quel piccolo gregge di credenti come qualcosa di totalmente nuovo: lo scopriranno come una speranza per se stessi, la risposta che avevano sempre cercato in segreto*”.

- Ecco che trova compimento l'affermazione: **“Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra”!**